

## Riccardo da Venosa, *De Paulino et Polla* 325 e la fortuna medievale di un *incipit* boeziano

All'interno del lungo dialogo fra la vecchia Polla e il *causidicus* Fulcone, con cui ha inizio il *De Paulino et Polla* di Riccardo da Venosa (che, composta verosimilmente fra il 1228 e il 1229, coi suoi 570 distici, è la più ampia e articolata delle 22 “commedie elegiache” mediolatine)<sup>1</sup>, la donna, dopo aver ampiamente disquisito dei più diversi argomenti (con quel gusto della divagazione che è tipico della commedia e, soprattutto, della prima sezione di essa, sovente esemplata sul *Pamphilus*)<sup>2</sup>, riesce finalmente a rivelare il vero motivo della sua visita all'avvocato e della sua richiesta di aiuto e patrocinio: ella, infatti, vuol prendere in sposo il vecchio Paolino, vicino di casa di Fulcone e, in un tempo ormai remoto, di lei promesso sposo (vv. 295-296 *Est tibi vicinus, Pau-*

<sup>1</sup> Per l'opera, disponiamo dell'ottima ed. a cura di Stefano Pittaluga: Riccardo da Venosa, *De Paulino et Polla*, in *Commedie latine del XII e XIII secolo*, V, Genova 1985, 81-227 (è l'ed. da me seguita in questo lavoro, l'unica, peraltro, derivante da un'esautiva e accurata *inspectio* della tradizione ms.: cfr. *ivi*, 93-104; il testo lat. della commedia, fondato sull'ed. Pittaluga, è disponibile anche *on line* in ALIM - Archivio della Latinità Italiana del Medioevo). Edizioni precedenti: M.E. DU MÉRIL, *Poésies inédites du Moyen Age*, Paris 1854 (rist. anast., Bologna 1969<sup>2</sup>), 374-416; R. BRISCESE, *Paolino e Polla, pseudo-commedia del secolo XIII*, Melfi (PZ) 1903 (consultabile *on line* su Internet Archive); M. RIGILLO, *Paolino e Polla, poemetto drammatico-giocosso del secolo XIII di Riccardo da Venosa*, «Rassegna Pugliese», 20, 1903, 123-134, 211-226; 21, 1906, 112-116, 189-192, 235-242, 293-301, 362-367; 22, 1906, 24-31, 107-115, 156-169, 335-346 (poi in vol. autonomo, Trani [BA] 1906); Riccardo da Venosa, *Paolino e Polla. Commedia del secolo XIII*, testo lat. a fronte, trad. ital. di A. VACCARO, present. di D. DEL CORNO, Venosa (PZ) 2005. Sull'autore, cfr. G. FORTUNATO, *Riccardo da Venosa e il suo tempo*, Trani (BA) 1918 (rist. Venosa [PZ] 1994); Gius. MONACO, *Note su Riccardo da Venosa*, in *Id.*, *Antiche civiltà lucane*, a cura di P. BORRARO, Galatina (LE) 1975, 195-200; G. CASERTA, *Riccardo da Venosa: un episodio della fortuna di Orazio*, in *Discipline classiche e nuova secondaria*, a cura di V.F. CICERONE, Foggia 1987, 239-244; F. BERTINI, *Riccardo da Venosa, sub voc.*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005 (disponibile *on line* sul sito dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani); nonché, ovviamente, l'introduzione di PITTALUGA, *ed. cit.*, 83-93.

<sup>2</sup> Sul *De Paulino et Polla* e le sue caratteristiche compositive, poetiche e sceniche, cfr. G. PEPE, *Una farsa del secolo XIII in latino*, «Archivum Romanicum», 19, 1935, 387-396; F. DOGLIO, *Rapporti fra le diverse esperienze drammatiche nel Medioevo: la commedia elegiaca, ambito italiano*, in *Id.*, *Il teatro scomparso. Testi e spettacoli fra il X e il XVIII secolo*, Roma 1990, 161-181; S. PITTALUGA, *L'abito buono di Riccardo da Venosa*, ne *Il Paese di Cortesia. Omaggio a Federico II nell'VIII centenario della nascita*, a cura di I. LI VIGNI [et alii], Genova 1995, 70-82 (poi in *Id.*, *La scena interdetta. Teatro e letteratura fra Medioevo e Umanesimo*, Napoli 2002, 47-57). Io stesso mi sono occupato a più riprese dell'opera: cfr. BISSANTI, *Note ed appunti sulla commedia latina medievale e umanistica*, «Bollettino di Studi Latini», 23, 1993, 365-400 (a 379-386); *Id.*, *Studi recenti su Riccardo da Venosa*, «Quaderni Medievali», 56, 2003, 244-267; *Id.*, *Metafore, topoi, procedimenti retorici e motivi novellistici in alcune “commedie” mediolatine*, «Studi Medievali», n.s., 45,1, 2004, 1-78 (a 59-78).

*linus nomine, qui me / diligit et nuptam querit habere sibi*), motivando, quindi, variamente la propria decisione e il proprio desiderio di maritarsi. Fulcone rimane ovviamente stupefatto di fronte a una simile richiesta, anzi si adira per il fatto che Polla si sia rivolta a lui, convinto, fra l'altro, che la donna stia prendendolo in giro, mascherando la verità sotto un fitto velo di menzogna, anche perché è impensabile – almeno per lui, uomo di legge – che due persone di età così avanzata possano convolare a nozze senza andare incontro al disprezzo e alla derisione della *communis opinio*, oltre che alla condanna legale ed ecclesiastica di un connubio celebrato a così tarda età<sup>3</sup>.

All'infuriata esortazione dell'avvocato, Polla risponde che ciò di cui lei parla è la pura verità e, per dare maggior forza e credibilità alla propria affermazione, prorompe in un giuramento in piena regola, nel quale vengono anche seguite le codificate norme retorico-letterarie (vv. 325-330):

Per Salvatorem mundi qui cuncta gubernat,	325
Cernit cuncta, regit secula, iuro tibi	
Me modo vera loqui, mendacia dicere nulla,	
Utque meam possis credere presto fidem.	
Non tibi, sed nobis, esset res ista pudori,	
Dicere si vellem que reticenda forent.	330

L'esametro d'esordio di questo giuramento, nell'invocazione al Creatore, il "Salvatore del mondo che tutto governa" (v. 325 *Per Salvatorem mundi qui cuncta gubernat*), risente, e nel modulo incipitario e nei singoli elementi formali ed espressivi, di un diffuso motivo innologico, a sua volta contaminato con suggestioni neo-testamentarie (l'espressione *per Salvatorem mundi* che occupa la prima parte del verso è, infatti, tipicamente evangelica: cfr., per es., Ioh. 4, 40-42: *Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut apud ipsos maneret; et mansit ibi duos dies. Et multo plures crediderunt propter sermonem eius; et mulieri dicebant: "Iam non propter tuam loquelam credimus; ipsi enim audivimus et scimus quia hic est vere Salvator mundi!"*).

Riguardo alla *iunctura* che conclude l'esametro, *qui cuncta gubernat*, Stefano Pittaluga, editore della commedia all'interno del *corpus* genovese di commedie latine del XII e XIII secolo diretto da Ferruccio Bertini, scriveva giustamente trattarsi di un'espressione già lucreziana (*De rer. nat.* V 404 *inde suum per iter recreavit cuncta gubernans*; V 1240 *in rebus viris divum, quae cuncta gubernent*)<sup>4</sup>, pur essendo, evidentemente, assai difficile – se non del tutto improbabile – che Riccardo avesse conosciuto il poeta latino (la cui contezza e la cui diffusione sono molto più tarde, datando a partire dalla metà circa del XV secolo). Ciò che maggiormente importa, però, è il fatto che tale *iunctura* lucreziana abbia, in qualche modo, variamente goduto di notevole fortuna nella poesia cristiana tardo-antica e medievale, argomento, questo, che lo stes-

<sup>3</sup> Specifici su questo argomento i contributi di F. BERTINI, *La tematica dell'amore senile nei secoli XII-XIV: spunti di ricerca a margine del 'De Paulino et Polla' di Riccardo da Venosa*, in *Miscellanea di studi in memoria di Cataldo Roccaro*, Palermo 2001, 33-42; M. GIOVINI, *L'equus' di Paolino, i 'calcaria' di Polla e la notte di tregenda dell'avvocato Fulcone: i 'promessi sposi' decrepiti di Riccardo da Venosa, «Maia», n.s., 44,2, 2002, 351-371; Id., *La 'carne mortificata' e l'amore senile' da Plauto a Riccardo da Venosa (con un intermezzo su Lussorio)*, ne *La vecchiaia nel tempo*, a cura di A. GUERCI - S. CONSIGLIERE, Genova 2002, 95-130.*

<sup>4</sup> S. PITTALUGA, ed. cit., 141.

so editore del *De Paulino et Polla* ben metteva in evidenza, citando in nota lo ps.-Paolino di Nola, *Poema ultimum* 161 (*Rector enim noster sic undique cuncta gubernas*), Paolino di Pella, *Euchar.* 102 (*Omnipotens aeterne Deus, qui cuncta gubernas*) e Rabano Mauro, *carm.* 24,1 (*Salvator mundi, qui caeli sceptras gubernas*). La documentazione a tal proposito può, comunque, essere ulteriormente allargata<sup>5</sup>, a partire da un celebre *incipit* poetico boeziano: *cons.* III, *carm.* 9, 1 *O qui perpetua mundum ratione gubernas*, all'inizio del carme forse esemplato sulle suggestioni esercitate dal *Timeo* platonico e dalla figura del demiurgo che si accampa prepotentemente in quel dialogo. Un *incipit*, questo, che, unito ai moduli di Paolino di Nola e di Paolino di Pella or ora ricordati, può aver senz'altro ricoperto la funzione di *exemplum* (in virtù dell'endemica diffusione che, diversamente da Lucrezio, conobbe la *Consolatio* durante il Medioevo)<sup>6</sup> per la ricca fioritura di consimili invocazioni (spesso incipitarie, come nel carme boeziano) che si estendono, cronologicamente parlando, almeno da Beda fino al pieno e tardo Medioevo.

E, volendo riprendere dal Venerabile Beda, riscontriamo l'inno abecedario (in distici elegiaci epanalettici) in onore della regina Eltrita (*Æthelthryth*), da lui inserito all'interno dell'*Historia Ecclesiastica*, il cui v. 1 (rivolto nuovamente al Creatore ma, stavolta, in quanto Dio-Trinità che dà la vita) recita: *Alma Deus Trinitas, quae secula cuncta gubernas*<sup>7</sup>. Procedendo in ordine approssimativamente cronologico, possiamo registrare quindi l'*incipit* della *Regula Fidei* di Paolino di Aquileia (*carm. de regula Fidei* 1: *Te, pater omnipotens, mundum qui luce gubernas*)<sup>8</sup>; due passi della *Vita sancti Galli*, trasposizione in 1808 esametri dell'omonima opera agiografica di Walahfrido Strabone, condotta a termine da un monaco che ricorre alla consueta tecnica dell'*amplificatio*, vv. 1524 (*Arbitrio domini, qui cuncta creata gubernat*) e 1661 (*Dei pietate, quae cuncta creata gubernat*)<sup>9</sup>; un verso dei *Carmina Centulensia* 170,16 (*Cunctipotens Dominus, qui cuncta creata gubernat*)<sup>10</sup>; l'inizio del prologo in versi al libro XI della *Historia Ecclesiastica* di Orderico Vitale (*Alme Deus Sabaoth, rex fortis cuncta gubernans*)<sup>11</sup>; e, ancora in posizione incipitaria, Mosé de Brolo, *Liber Pergaminus* 1 (*Alme Deus rector, qui terre frena gubernas*)<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> Gli esempi che verranno adottati sono frutto di letture dirette dei testi, non di ben più semplici (e oggi assai diffuse) consultazioni di archivi testuali elettronici e CD-Rom (per es. la senz'altro meritoria *Poetria Nova* pubblicata dalla SISMELE di Firenze). Mi si potrà obiettare che la compulsazione di tali mezzi mi avrebbe forse consentito una più larga esemplificazione di passi, e sarebbe certo obiezione fondata; ma io preferisco così.

<sup>6</sup> Su tale argomento gli studi sono molteplici. Basti quindi il rinvio al classico vol. di P. COURCELLE, *La 'Consolation de la Philosophie' dans la tradition littéraire. Antécédents et postérité*, Paris 1967.

<sup>7</sup> Bedae *Hist. Eccl.* IV 18 (Beda, *Storia degli Inglesi*, a cura di M. LAPIDGE, trad. ital. di P. CHIESA, II, Milano 2010, 252; e, per il commento all'inno, cfr. *ivi*, 622-623): cfr. inoltre Fr.J.E. RABY, *A History of Christian-Latin Poetry from the Beginnings to the Close of the Middle Ages*, Oxford 1953<sup>2</sup>, 148; ed E. COLONNA, *Le poesie di Liutprando di Cremona. Commento tra testo e contesto*, Bari 1996, 34.

<sup>8</sup> *Scritture e scrittori dei secoli VII-X*, a cura di A. VISCARDI - Br. NARDI - G. VIDOSI, Torino 1977<sup>2</sup>, 136.

<sup>9</sup> Ed. a cura di E. DÜMMLER, in *MGH, Poetae* II, 428-473 (a 466 e 470): cfr. M. DONNINI, *Versificazioni: i testi*, ne *Lo Spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*, diretto da G. CAVALLO, CL. LEONARDI, E. MENESTÒ, vol. III, *La ricezione del testo*, Roma 1995, 221-249 (a 237: poi in *Id.*, *Humanae ac divinae litterae. Scritti di cultura medievale e umanistica*, Spoleto [PG] 2013, 619-647, a 635).

<sup>10</sup> Ed. a cura di L. TRAUBE, in *MGH, Poetae* III, 274-368 (a 368).

<sup>11</sup> Ed. a cura di M. CHIBNALL, *The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis*, VI, Oxford 1980.

<sup>12</sup> G. GORNI, *Il 'Liber Pergaminus' di Mosé de Brolo*, «Studi Medievali», n.s., 11 (1970), 409-460 (a

Peter Dronke ha poi richiamato l'attenzione – a proposito della fortuna del motivo innologico boeziano – sul panegirico di Pier della Vigna in onore di Federico II, nel quale, unitamente a temi derivati dall'inno sull'incarnazione attribuito a Venanzio Fortunato, emerge con tutta evidenza una indubbia filiazione dal carne della *Consolatio*: *Hunc siquidem terra et pontus adorant, et aethera satis applaudunt [...] mundum perpetua ratione gubernat*<sup>13</sup>. Nello stesso XIII secolo, e nel medesimo ambito delle commedie elegiache, il modulo ricorre, infine, in *Rapularius II* 35: *Te rogo, summe Deus, qui cuncta creata gubernas* (la corrispondente invocazione, in *Rapularius I* 25, è del tutto differente)<sup>14</sup>.

Su Riccardo da Venosa, per la composizione del suo esametro, ha quindi senz'altro esercitato la propria influenza una lunga e autorevole tradizione, tardoantica e medievale, di stampo prettamente innologico. E che lo scrittore duecentesco abbia voluto inserire all'interno della propria "commedia elegiaca" una suggestione – ancorché limitata – attinta a tale illustre tradizione avvalora vieppiù la considerazione del *De Paulino et Polla* come ampio e variegato (quantunque non sempre felice) serbatoio dei più diffusi *topoi* della poesia classica e medievale e, insieme, come consapevole fusione di modelli e generi letterari<sup>15</sup>.

Armando BISANTI

*Riassunto:* Il v. 325 (*Per Salvatorem mundi qui cuncta gubernat*) del *De Paulino et Polla* di Riccardo da Venosa, "commedia elegiaca" latina del sec. XIII, risulta ispirato a una ricca e varia tradizione innologica, uno dei cui modelli principali è Boezio, *Cons. Phil.* III, *carm.* 9,1 (*O qui perpetua mundi ratione gubernas*), *incipit* che ha conosciuto una notevole fortuna nella poesia medievale.

*Abstract:* Richard of Venosa's *De Paulino et Polla* is a latin "elegiac comedy" of the XIII<sup>th</sup> century. Line 325 of the text («*Per Salvatorem mundi qui cuncta gubernat*») is inspired by a rich and various hymnological tradition, whose principal source is Boethius, *Cons. Phil.* III, *carm.* 9,1 (*O qui perpetua mundi ratione gubernas*), *incipit* who knew a big diffusion in medieval poetry.

440: poi, con la stessa numerazione delle pagine, anche in vol. autonomo, Spoleto [PG] 1980).

<sup>13</sup> Cfr. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*, Paris 1865, 425-426 (n. 107); P. DRONKE, *La poesia alla corte di Federico II*, in *Federico II e le scienze*, a cura di A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, 43-66 (poi in ID., *Sources of Inspiration. Studies in Literary Transformation [400-1500]*, Roma 1997, 349-374, a 351).

<sup>14</sup> Cfr., rispettivamente, *Rapularius II*, a cura di P. GATTI, in *Commedie latine del XII e XIII secolo*, VI, Genova 1998, 317-378 (a 334); e *Rapularius I*, a cura di P. GATTI, in *Commedie latine del XII e XIII secolo*, V, cit., 11-79 (a 40).

<sup>15</sup> Su questa caratteristica distintiva del *De Paulino et Polla* insistono, fra gli altri, PITTALUGA, ed. cit., 87-89; e BISANTI, *Metafore, topoi*, cit., 59-78.